

Comunicato stampa

Il ruolo di Caritas secondo il Vescovo

Un ascolto generoso

“Mai come in questo momento realtà come Caritas, con le sue ‘opere-segno’, Porta Aperta e Recuperandia, sono importanti. E non solo perché sono la dimostrazione viva dell’interesse e del sostegno della Chiesa ai più deboli, ma anche come segnale e spunto educativo per l’intera società – commenta il Vescovo -. La crisi e le difficoltà sono palpabili, la chiusura di tante attività e la conseguente perdita di posti di lavoro non può far stare tranquilli, anche chi, oggi, non sta vivendo la durezza dell’impatto di questa crisi. Che non è solo crisi di consumi, ma è la crisi di un modello di società, perciò noi tutti dobbiamo impegnarci per sostituirlo con uno migliore. Secondo me – prosegue monsignor Elio Tinti – quello offerto da realtà come la Caritas Diocesana è utile non solo perché aiuta chi è in difficoltà, ma anche perché apre nuove prospettive. Che poi sono quelle antiche, di sempre, quelle proposte da Gesù nei Vangeli. Come Vescovo – sottolinea monsignor Tinti – chiedo a tutti, partendo dalle istituzioni, da quelle nazionali a quelle regionali, provinciali e comunali, che facciano la loro parte. Deve esserci un impegno corale per non lasciare indietro nessuno, e Caritas è un ottimo esempio per tutti. Va detto che il lavoro che stanno svolgendo è rivolto, indistintamente, a tutti coloro che hanno bisogno. Purtroppo i numeri parlano chiaro e dimostrano che sempre più persone e famiglie sono in difficoltà, e non sono solo gli stranieri ad aumentare.

Ringrazio tutti gli operatori di Caritas, Porta Aperta e Recuperandia e assieme a loro le varie realtà parrocchiali attive su questo versante della solidarietà: penso soprattutto a San Nicolò e a San Giuseppe.

Casa e lavoro sono i due perni su cui occorre intervenire, perciò raccomando soprattutto a chi ha case sfitte di compiere un gesto generoso, mettendole a disposizione di chi non ha un’abitazione.

Per quanto riguarda Recuperandia – conclude monsignor Tinti – posso dire di averla stimata dall’inizio. Non è solo un negozio dove comperare oggetti a poco prezzo, è un luogo educativo che insegna a chi ha che nulla va gettato, che le cose si possono inserire in un circuito virtuoso e si possono rimettere in circolo per il bene di tutti. Si evita così lo spreco e si insegna quella virtù che deve diventare un patrimonio culturale condiviso, la sobrietà”.